



Caritas Diocesana
Potenza | Muro Lucano | Marsico Nuovo

Sabbie mobili



RAPPORTO SU POVERTÀ
ED ESCLUSIONE SOCIALE
CARITAS POTENZA

REPORT 2024



Caritas Diocesana
Potenza | Muro Lucano | Marsico Nuovo

Sabbie mobili

**RAPPORTO SU POVERTÀ
ED ESCLUSIONE SOCIALE
CARITAS POTENZA**

REPORT 2024

Il rapporto è stato curato da:

Carmen Tito

Giorgia Russo

Salvatore Gerardi

Testi:

Carmen Tito

Giorgia Russo

+ *Davide Carbonaro*

**Caritas Diocesana di
Potenza, Muro Lucano, Marsico Nuovo**

Piazza dell'Amicizia snc

Contrada Bucaletto

Potenza

Email: *caritasdiocesana.potenza@gmail.com*

Tel: 0971 59123 • 347 5715144

Facebook: @caritaspotenza

caritaspotenza.it

© EDIZIONI GRAFIE

85100 Potenza - Via D. Di Giura, 49/51

Tel./Fax 0971 442145

«In questi momenti, nei quali tutto sembra dissolversi e perdere consistenza, ci fa bene appellarci alla solidità [88] che deriva dal saperci responsabili della fragilità degli altri cercando un destino comune. La solidarietà si esprime concretamente nel servizio, che può assumere forme molto diverse nel modo di farsi carico degli altri. Il servizio è «in gran parte, avere cura della fragilità. Servire significa avere cura di coloro che sono fragili nelle nostre famiglie, nella nostra società, nel nostro popolo». In questo impegno ognuno è capace di «mettere da parte le sue esigenze, aspettative, i suoi desideri di onnipotenza davanti allo sguardo concreto dei più fragili. [...] Il servizio guarda sempre il volto del fratello, tocca la sua carne, sente la sua prossimità fino in alcuni casi a “soffrirla”, e cerca la promozione del fratello. Per tale ragione il servizio non è mai ideologico, dal momento che non serve idee, ma persone».

(PAPA FRANCESCO, *Fratelli tutti*, Lettera enciclica sulla fraternità e l'amicizia sociale, 3 Ottobre 2020, n.115)

Prefazione



Mentre vanno in stampa le pagine del Report della Caritas Diocesana 2024, ho incontrato un gruppo di uomini e donne in situazioni lavorative precarie e che da mesi protestano a Potenza in una tenda detta degli “Invisibili”.

Prima di ascoltare le loro parole, ho potuto per qualche istante fermarmi su alcuni segni. Sono stato accolto in una tenda e mi è stato offerto un bicchiere d’acqua. Si tratta di veri e propri segni della precarietà che hanno a che fare con l’annuncio del Vangelo.

La Chiesa ascolta portando la parola di Gesù. Compie i gesti della carità guardando al comandamento dell’Amore. È il Verbo di Dio che ha assunto la fragile tenda della nostra carne (Cf. Gv 1,14).

È Gesù che al vertice delle sue parole sull’accoglienza afferma: “Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d’acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa” (Mt 10,42). Il Vangelo non va mai in perdita e la Carità non è mai questione di calcoli o strategie, ma di persone da amare.

È con tale prospettiva che ci apprestiamo ad accogliere i dati forniti da queste pagine che nascondono storie, volti, luoghi; che raccontano la concretezza e a volte la durezza del vivere. Solo guardando alle persone possiamo declinare la speranza che ci spinge ad andare oltre lo scarto e la soglia di povertà, rendendo le proposte creative e sostenibili proprio perché generate da scelte comuni; di rete appunto.

La recente Settimana Sociale dei Cattolici in Italia, ha messo in evidenza la partecipazione come vera e propria fioritura dell'umano, chiedendo di ricominciare da una nuova "Grammatica della collaborazione".

Queste pagine invitano a superare una "certa cultura consolidata dell'assistenzialismo" per guardare con verità ai "nuovi poveri cronici abituati a vivere di espedienti".

Da dove riprendere il cammino con entusiasmo e lungimiranza? Da una Comunità che tesse relazioni. Solo così in una Società sempre più complessa, la Chiesa farà la differenza.

Approfitto di queste pagine per esprimere la mia personale gratitudine ai Volontari e alle Volontarie, ai Centri di Ascolto della nostra Chiesa Diocesana e a quanti dedicano tempo e risorse perché ci sia un riscatto equo del bene comune ed una risposta concreta ai bisogni sostenibili del nostro prossimo.

+ DAVIDE CARBONARO O.M.D.

*Arcivescovo Metropolita
di Potenza Muro Lucano Marsico Nuovo*



Introduzione

Sabbie mobili: «sono costituite da una massa di sabbia, argilla e sale intrisa d'acqua, incapace di sostenere pesi. Apparentemente il terreno sembra solido, ma quando vi ci si appoggia, acqua e sabbia formano un aggregato instabile, in cui il liquido annulla l'attrito tra i granuli» (<https://www.focus.it/scienza/scienze/davverosi-sprofonda-nelle-sabbie-mobili>).

Come le sabbie mobili, l'instabilità e l'incertezza del tempo presente possono diventare una trappola insidiosa rendendo ogni tentativo di "fuga" sempre più arduo. Quando gli elementi che caratterizzano l'esistenza tendono a disgregarsi, risulta complesso rimanere saldi e compatti, il pericolo è quello di sprofondare. Non sempre per risollevarsi bastano rami o funi; spesso, il percorso per riemergere a galla è lungo e faticoso e necessita di attenzione, cura e sostegno da parte di comunità coese ed interconnesse.

Ormai da tempo, quello della povertà è un fenomeno che si fa sempre più complesso e dinamico e quasi invisibilmente raggiunge le vite e le storie di molte persone. Parlare di povertà oggi equivale a includere una moltitudine di aspetti, fattori e dinamiche che rendono sempre

più difficile circoscriverla a poche caratteristiche. Presentandosi nella sua totale multidimensionalità, i confini si fanno sempre più sottili e indefiniti: i fenomeni di povertà e di impoverimento richiedono, per questo, più di ieri, risposte diversificate in termini di programmi e azioni. Le situazioni di disagio, di difficoltà, di discriminazione e di esclusione sociale non si presentano più solo ed esclusivamente sotto forma di emergenza ma come eventi che si insinuano, silenziosamente, nelle pieghe della quotidianità e che necessitano di interventi mirati che vadano nell'ottica sia del contrasto ma anche e soprattutto della prevenzione. Di fronte alla complessità del fenomeno, le azioni da mettere in campo per sostenere chi si trova a sperimentare una serie di vulnerabilità sociali, non possono essere uguali per tutti: ognuno presenta problematiche e bisogni differenti che necessitano di attenzione e forme di accompagnamento personalizzate.

Le vicende degli ultimi anni, come ad esempio lo scoppio della pandemia e le conseguenze che ha generato (crisi di molti settori, disoccupazione, povertà, aumento delle disuguaglianze,) unitamente ai conflitti internazionali che gravano a livello mondiale e all'inflazione, hanno causato una maggiore fragilità anche nei piccoli territori sia in termini economici che sociali, generando così un senso diffuso di incertezza e sfiducia verso il domani. Le situazioni di fragilità riguardano sempre più aspetti della vita delle persone che fino a pochi decenni fa era completamente impensabile intaccare. I dati della statistica pubblica raccontano di una situazione regionale molto complessa caratterizzata da un livello molto basso di benessere che non lascia intravedere possibilità di miglioramento negli anni successivi. Questo viene confermato anche dalla lettura



dei dati della Diocesi di Potenza - Muro Lucano - Marsico Nuovo che, in trend con gli anni precedenti, mostra un territorio sempre più problematico che ha necessità di essere ascoltato e salvaguardato per evitare il rischio che la tenuta sociale crolli definitivamente.

Il lavoro di ricerca e analisi sul tema della povertà e dell'esclusione sociale condotto dall'Osservatorio Diocesano (che rappresenta uno degli strumenti fondamentali di cui si avvale la Caritas) è il frutto dell'incessante e scrupoloso lavoro realizzato da operatori e volontari impegnati quotidianamente per far fronte alle esigenze e ai bisogni delle persone; i dati, infatti, provengono dai 26 Centri di Ascolto distribuiti in modo capillare su tutto il territorio diocesano; si tratta di veri e propri spazi relazionali per ascoltare, ricevere e dare speranza, nei quali si incarna lo stile evangelico fatto di attenzione, ascolto, accoglienza e cura dell'altro. La loro presenza è in grado di captare e cogliere i bisogni del territorio, offrendo così la possibilità di leggere e interpretare il fenomeno della povertà e dell'impoverimento che, dalla pandemia in poi, diventa sempre più trasversale e dinamico e coinvolge un numero considerevole di individui.

Nello specifico, i dati contenuti nel Report si riferiscono alle persone che durante l'anno 2023 si sono rivolte ai Centri di Ascolto sia a carattere transitorio che continuativo. L'analisi ha permesso di focalizzare l'attenzione e prendere in esame le principali *caratteristiche socio-anagrafiche e socio-economiche* (sesso, nazionalità, età, stato civile, livello d'istruzione, condizione professionale), *i bisogni* (intercettati dagli operatori e dai volontari in termini di vulnerabilità e disagio) e infine *gli interventi* messi in atto dalle Caritas.

Il Report non si pone il mero obiettivo di raccogliere informazioni ma rappresenta uno strumento fondamentale per:

- conoscere il territorio;
- programmare e riprogrammare azioni e interventi da un punto di vista socio-pastorale;
- tradurre la complessità in chiavi di lettura e individuare piste di lavoro possibili in sinergia con gli attori del territorio impegnati a garantire il benessere delle comunità;
- promuovere azioni di sensibilizzazione nei confronti dell'opinione pubblica, suggerendo azioni e politiche che vadano nella direzione di un mondo più giusto, più equo e più inclusivo per tutti.



Il contesto socio-economico e il benessere equo-sostenibile della Basilicata

La lettura dei dati riferiti al territorio della Diocesi di Potenza- Muro Lucano- Marsico Nuovo si inserisce in un contesto più ampio che riguarda l'intera regione. Quello dell'Osservatorio è uno sguardo parziale che in qualche modo aiuta ad individuare quali sono i punti di forza e di debolezza e a comprendere le caratteristiche e i bisogni principali del territorio. Risulta però fondamentale conoscere e delineare gli aspetti più significativi del contesto socio-economico della Basilicata, una terra che ormai da anni, si mostra sempre più sofferente. I dati provenienti dalla statistica pubblica, delineano un quadro d'insieme abbastanza fragile, con la presenza di elementi completamente inediti che aggravano una condizione storica già di per sé molto complessa. I fattori da considerare sono numerosi e riguardano principalmente lo spopolamento, i problemi occupazionali, le povertà, l'impoverimento e tutte le disuguaglianze in termini economici e sociali che ne derivano. Il primo elemento preoccupante riguarda la diminuzione della popolazione: secondo i dati Istat dal 2020 al 2024 la regione Basilicata ha perso 19.618 abitanti. Nel corso del 2023 sono state 7.319 le persone che hanno

lasciato il territorio lucano spostandosi verso altre regioni d'Italia o all'estero; a questi numeri si aggiungono tutti coloro che, pur emigrando altrove, continuano a mantenere la residenza nella regione. Alla problematica dello spopolamento, si affianca quella relativa all'inverno demografico: l'età media in Basilicata è pari a 47; la popolazione invecchia sempre più: per ogni 100 giovanissimi nella fascia di età tra 0-14 anni, ci sono 229 anziani. Di conseguenza cala il tasso di natalità che si attesta al 5,8% (la media nazionale è pari al 6,4%) e aumenta quello di mortalità (12,3% contro l'11,2% dell'Italia).

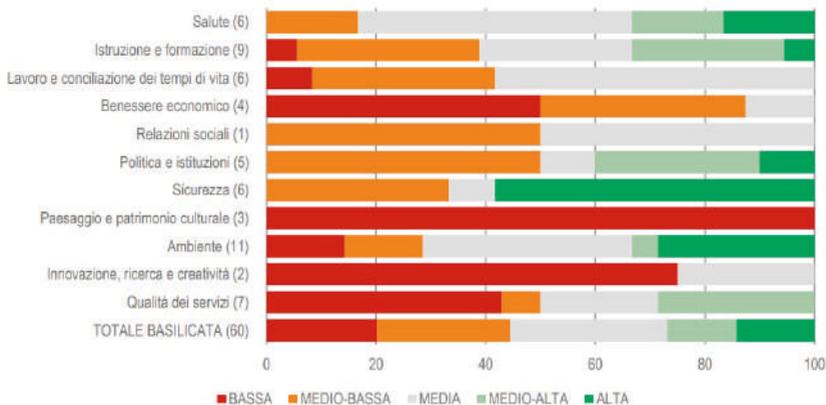
Secondo quanto delineato nel Rapporto annuale *“Economie Regionali. L'economia della Basilicata”* pubblicato lo scorso Giugno da Banca D'Italia, l'economia lucana ha rallentato sia per effetto dell'indebolimento della domanda interna ma anche del ciclo economico globale; seppur si registra una crescita dello 0,5% dell'attività economica, la percentuale è più bassa rispetto al Mezzogiorno e all'Italia. Sul fronte lavorativo, invece, nel corso del 2023, aumentano sia l'occupazione che le ore lavorate (+ 2,9% rispetto all'anno precedente), anche *«se i lavoratori qualificati continuano a rappresentare una quota minoritaria della forza lavoro, per effetto anche della bassa capacità della regione di attirare e trattenere il capitale umano»* (Economie Regionali. L'economia della Basilicata, 2024, p.5). Il reddito disponibile lordo delle famiglie lucane è cresciuto rispetto al 2022 del 5%, ma il potere di acquisto si mantiene basso a causa dell'incremento dei prezzi che ha caratterizzato buona parte del 2023.

Per di più, la visione d'insieme che l'Istat restituisce attraverso lo studio sistematico del benessere equo e sostenibile del territorio regionale non è delle migliori. Sul-



la base di 61 indicatori provinciali e cinque classi di benessere relativo (basso, medio-basso, medio, medio-alto, alto), si evince come il livello di benessere della Regione Basilicata sia di gran lunga inferiore rispetto alla media nazionale e pressoché in linea con quello registrato in Meridione. Nell'ultimo anno di riferimento, secondo l'Istat, la distribuzione degli indicatori per classe di benessere nelle due province lucane, nel 44,6% dei casi si colloca nei due livelli più bassi (basso e medio basso); allo stesso tempo i posizionamenti nelle due classi di benessere più alte sono solo il 26,9% (differendo dalla percentuale dell'Italia che si attesta al 42,7%). Nel 2022, infatti, il livello di benessere della Regione si discosta in negativo dai valori nazionali nei seguenti domini: salute, istruzione e formazione, benessere economico, lavoro/conciliazione dei tempi di vita e paesaggio/patrimonio culturale (Figura 1). L'unico dominio in cui non è penalizzata, è quello relativo alla sicurezza, sia rispetto alla media nazionale che a quella del Mezzogiorno (*Istat 2023, pp. 2-18*).

Figura 1 - Distribuzione degli indicatori provinciali per classe di benessere e dominio. Basilicata - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile).
(valori percentuali) (a)



Fonte: ISTAT, indicatori BES dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun dominio è indicato in parentesi il numero di indicatori disponibili; le percentuali rappresentate nelle barre si riferiscono al complesso dei posizionamenti delle province per tutti gli indicatori di ciascun dominio.

I dati provenienti dalla statistica pubblica evidenziano, ancora una volta, un contesto economico e sociale frammentato e fragile: bisognerà per questo riflettere, ripensare e agire nel concreto per evitare che la situazione degeneri ulteriormente, provocando così conseguenze rilevanti per la tenuta, lo sviluppo e la sostenibilità dell'intero territorio regionale.



Numeri che raccontano storie

Le persone che si sono rivolte, nel corso del 2023, ai 26 Centri di Ascolto Caritas presenti in Diocesi sono state 3709, con un aumento rispetto all'anno precedente del 5,8%. Il numero mostra come la povertà e le storie di esclusione sociale riguardino sempre più persone con storie di vita completamente differenti. Sul totale delle persone in carico, il 43,6%, infatti, non si era mai rivolto alla Caritas in passato. La percentuale rispetto al 2021 diminuisce (46,7%): il dato, in linea con quello nazionale di Caritas Italiana, è *«segnale di una progressiva e lenta distensione rispetto alle tante emergenze susseguitesi dallo scoppio della pandemia da Covid-19 e che hanno portato tante nuove persone a chiedere aiuto»* (Caritas Italiana, 2024, p.24). Da un lato si rafforzano le povertà croniche, ossia le condizioni di coloro i quali permangono da lungo tempo nei servizi e che rischiano di tramandarsi di generazione in generazione, dall'altro invece, si evince un impoverimento che si fa sempre più trasversale e raggiunge persone con forme di vulnerabilità differente (economica, sociale, lavorativa e relazionale) che non avevano mai sperimentato situazioni di disagio in passato.

Calando a pieno tale tendenza sul territorio diocesano, è indispensabile però evidenziare che alla contenuta crescita delle richieste di aiuto, non corrisponde il verificarsi di un concreto miglioramento in relazione al fenomeno: gli accessi nei servizi e nei Centri di Ascolto aumentano poco, ma di contro, l'analisi dei dati restituisce un preoccupante peggioramento delle condizioni di vita e dei bisogni delle persone incontrate. Tale tendenza risulta univoca, manifestandosi, seppur in modalità differenti, sui diversi profili sociali incontrati.

2.1 Profilo socio-anagrafico delle persone incontrate

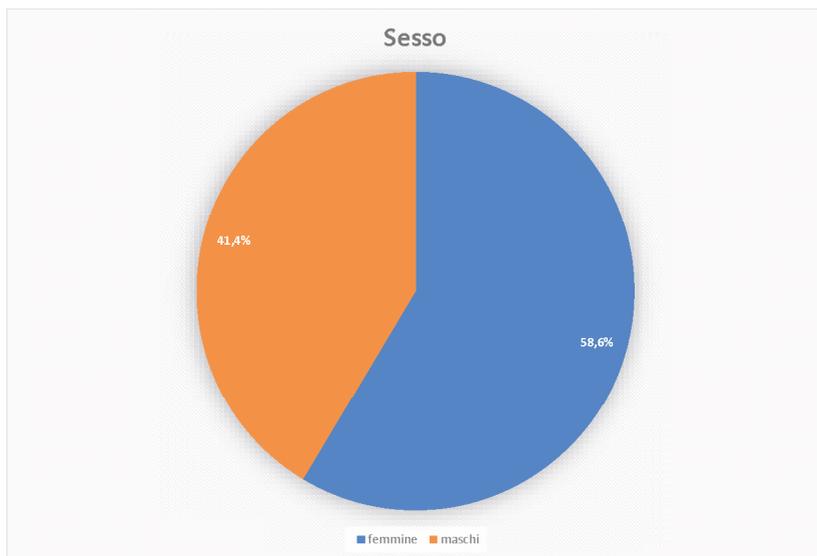
In linea con quanto delineato nell'ultimo triennio risulta complesso, da parte dell'Osservatorio Diocesano delle povertà e delle risorse, tracciare un profilo omogeneo delle persone che si rivolgono ai Centri di Ascolto e ai servizi Caritas. A seguito degli eventi che si sono susseguiti negli ultimi anni e delle conseguenze che hanno generato in termini economici e sociali, cambiano le caratteristiche socio-anagrafiche delle persone incontrate e i relativi bisogni che si fanno diversificati e complessi. Il profilo delle persone si presenta alquanto variegato, con mille sfaccettature che fanno di ognuna una specificità.

Della totalità delle persone ascoltate nel corso del 2023, il 58,6% è di genere femminile (Figura 2), negli ultimi cinque anni si evidenzia un aumento della percentuale di donne che si rivolgono alla rete Caritas (nel 2019, anno precedente allo scoppio della pandemia, erano il 48%): sono loro,



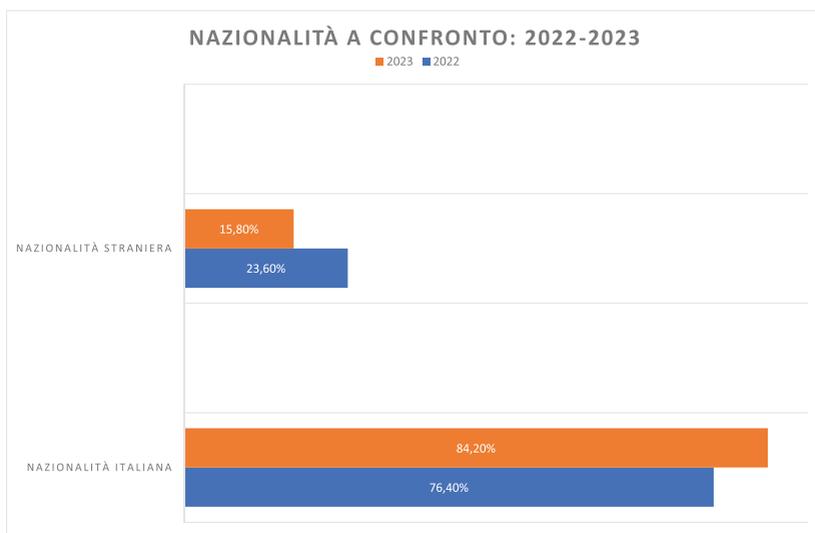
quasi sempre, a sostenere il peso dei problemi familiari e a richiedere forme di aiuto e sostegno. Oltretutto le donne che incontrano maggiori ostacoli nella ricerca di un'occupazione stabile, sono quelle che riescono maggiormente a riadattarsi alle situazioni di fragilità, spesso accettando forme di lavoro precario e sottopagato, contribuendo così a sopperire alle difficoltà economiche dell'intero nucleo familiare.

Figura 2 - Sesso delle persone che si sono rivolte ai Centri di Ascolto nel 2023.



La percentuale di persone in carico alla rete Caritas di nazionalità italiana è pari all'84,2%. I numeri tornano ai livelli del 2021; solamente lo scorso anno si è registrato un aumento degli stranieri (pari al 23,6%) dovuto principalmente all'accoglienza e al sostegno che la Caritas Diocesana e le Caritas parrocchiali hanno offerto alle persone provenienti dall'Ucraina, in fuga dal conflitto, purtroppo ancora in corso. Nel 2023, la percentuale delle persone con cittadinanza non italiana cala drasticamente, confermando una tendenza storica per la diocesi. Il 15,8% dei cittadini stranieri in carico alla Caritas, si riferisce sostanzialmente a nuclei che vivono da tempo sul territorio o a immigrati di seconda generazione, nello specifico si tratta di minorenni figli di immigrati nati in Italia o coloro che sono giunti in età prescolare e che seppur con numerose difficoltà, sono riusciti in qualche modo a trovare una propria dimensione di vita. (Figura 3).

Figura 3 - Nazionalità delle persone incontrate: confronto 2022-2023.



Vengono, inoltre, confermate alcune tendenze riferite alla fascia d'età delle persone incontrate: come gli anni precedenti, coloro che richiedono maggior aiuto, hanno un'età compresa tra i 45 e i 54 anni: la percentuale si attesta al 29,5%.

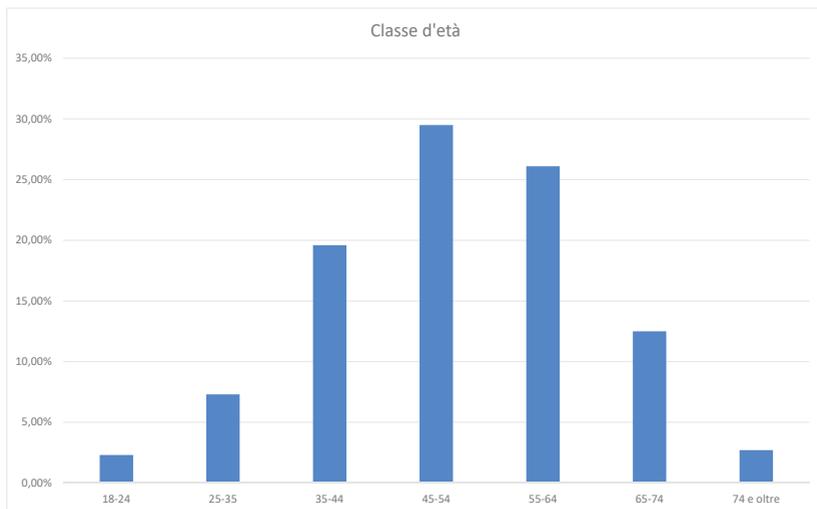
A seguire, aumenta del 2,8% rispetto al 2022, il numero di persone in carico con un'età compresa tra i 55 e i 64 anni (la percentuale è pari al 26,1%).

L'aumento degli over 50, si rileva in modo ancora più marcato, nell'ultimo trimestre del 2023, iniziando probabilmente già a delineare gli effetti della sospensione del Reddito di Cittadinanza e della conseguente difficoltà ad accedere e percepire il Supporto Formazione e Lavoro, misura strutturata da settembre del 2023, per i cosiddetti "occupabili".

Infine si conferma la tendenza mappata nell'ultimo biennio che evidenzia in modo sempre più marcato le difficoltà economiche e sociali degli anziani: aumentano le richieste di sostegno da parte di coloro che hanno un'età compresa tra i 65-74 anni, la cui percentuale è pari 12,5% (nel 2019 era pari al 9,9%).

Un fenomeno che fino a poco fa si delineava, anche nella percezione comune, solo ed esclusivamente come un problema di carattere sociale legato principalmente alla mancanza di reti e relazioni, diventa un'urgenza da mettere a tema con interventi e politiche mirati. (Figura 4)

Figura 4 - Classe di età delle persone accompagnate nel 2023.



Un altro dato significativo riguarda lo stato civile delle persone incontrate (Figura 5).

Mentre negli anni precedenti la povertà colpiva solitamente persone coniugate che vivevano in famiglia, si inizia a delineare un quadro abbastanza omogeneo tra gruppi di coniugati (32,7%), celibi/nubili (25,9%), separati e divorziati (29,1%). I vedovi, invece, rappresentano il 7,9%, in aumento rispetto al 2020 (la percentuale si attestava al 5,7%).

Il 61,3% delle persone accompagnate vive in nucleo con familiari e parenti, il 28,7% dichiara invece di vivere da solo. Resta comunque alta la percentuale di coloro che hanno figli (73,9%); di questi, quasi la metà ha figli minori.

Leggendo questo dato unitamente all'analisi delle classi di età, si evince chiaramente come il fenomeno della po-

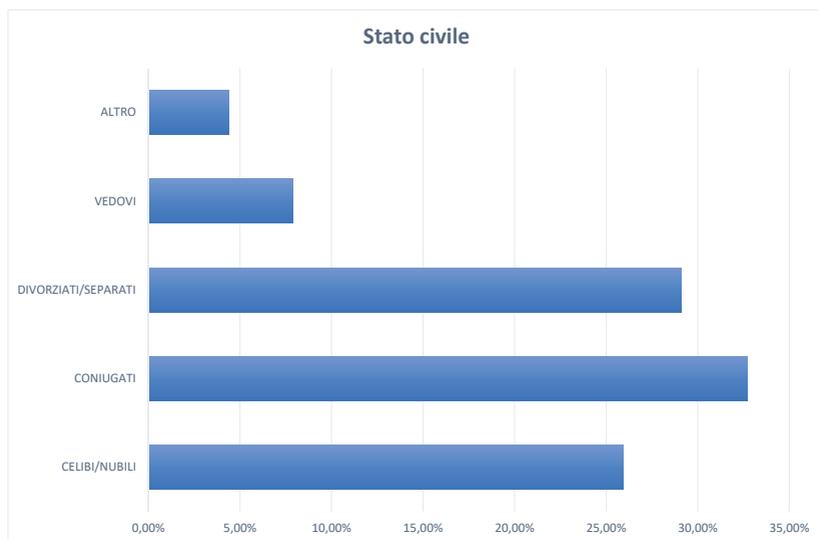


vertà assuma sempre più carattere strutturale e trasversale, richiedendo di conseguenza, oltre a misure specifiche, un approccio integrato.

Il lavoro di analisi svolto, infatti, porta con sé le caratteristiche dei cambiamenti sociali e culturali, anche in relazione ai modelli familiari, facendo riferimento a processi e dinamiche differenti.

Bisogna essere consapevoli che le trasformazioni sociali hanno generato nuove tendenze tra cui: l'uscita posticipata dei giovani dalla famiglia di origine, le difficoltà legate alla ricerca di un'occupazione, l'aumento dell'instabilità coniugale e la riduzione del tasso di natalità; fattori che incidono notevolmente sulla qualità della vita delle persone e che possono acuire la vulnerabilità economica e sociale.

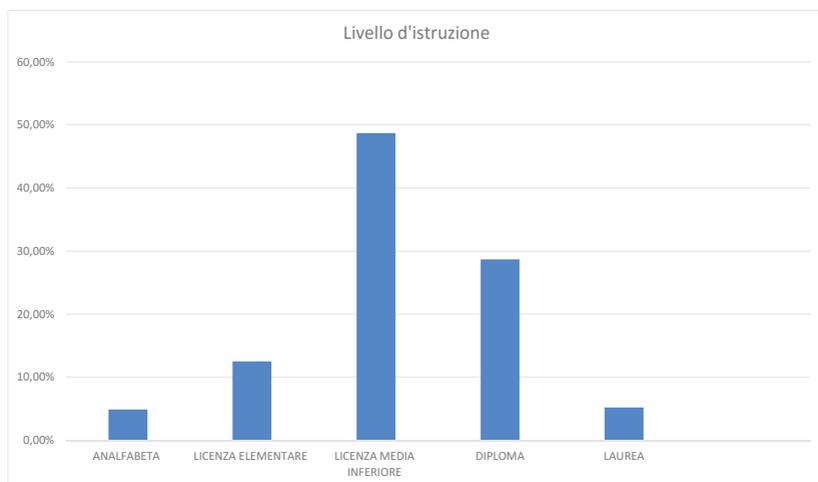
Figura 5 - Stato civile delle persone sostenute nel 2023.



Ad aggiungere ulteriori elementi alle storie intercettate è il livello di istruzione e formazione (Figura 6). La percentuale di persone in carico alla rete Caritas che ha concluso il primo ciclo d'istruzione è pari al 48,7%.

L'analisi condotta riconferma ancora una volta lo stretto legame tra la povertà e il basso capitale formativo: le persone con un titolo di studio inferiore al diploma hanno maggiori probabilità di vivere una situazione di forte precarietà e di conseguenza di sperimentare condizioni di deprivazione da un punto di vista economico e sociale, in quanto spesso prive degli strumenti necessari per accedere ad opportunità lavorative e di vita dignitose (una condizione di fragilità che, come dimostrano gli studi tende a diventare "ereditaria", rafforzando così il perdurare di una condizione di svantaggio).

Figura 4 - Livello di istruzione delle persone in carico alla rete Caritas nel 2023.



Contestualmente, continua ad aumentare la percentuale di diplomati sostenuti dalla rete Caritas che, nel 2023, si attesta al 28,7% (nel 2022 era al 25,2%), tendenzialmente si tratta di persone più giovani e con un capitale formativo maggiormente strutturato (facendo riferimento a competenze specifiche indipendentemente dal titolo di studio).

Per quanto attiene invece la condizione professionale delle persone accompagnate e sostenute a diverso titolo dalla rete Caritas, il 50,7% dichiara di essere disoccupato in cerca di nuova/prima occupazione (lo scorso anno la percentuale si attestava al 46,9%). Tra i disoccupati, le donne sono il 61,4%: questo dato fa da specchio ad una condizione occupazionale femminile che in regione, da sempre, si mantiene bassa e testimonia come il mancato impegno delle stesse nel mondo del lavoro, rappresenti un possibile innesco per cadere nella trappola della povertà. In questa percentuale si inseriscono anche tutte quelle storie di donne che per necessità hanno dovuto reinventare o “inventare” una condizione professionale, accettando spesso, posizioni occupazionali accidentate fatte di lavoro irregolare e frammentato, saltuario e scarsamente retribuito, con il solo obiettivo di concorrere a garantire la *sussistenza/sopravvivenza* dell'intero nucleo familiare.

L'evidenza di come le storie di precarietà raggiungano un numero consistente di individui è rappresentata, ancor di più, dall'accesso alla rete Caritas di chi ha un'occupazione (16,1%) e non riesce, nonostante un lavoro, a sostenere tutte le spese. Si tratta spesso di lavoratori che non guadagnano abbastanza e non riescono a stare al passo con i costi della vita che diventano sempre più alti. Tra gli occupati, il 40,6% ha un'età compresa tra i 45 e i 54 anni:



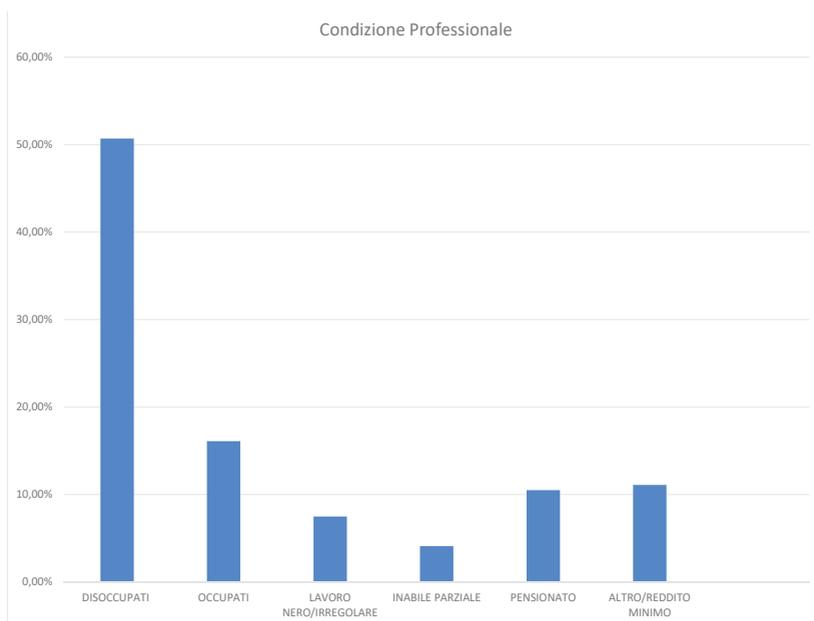
è la classe mediana a vivere maggiori situazioni di precarietà trattandosi molto spesso di profili lavorativi medio-bassi o retribuiti al minimo.

Preoccupa inoltre anche il numero di occupati nella fascia d'età compresa tra i 35-44 anni che si attesta al 26,9%; il dato mostra come le situazioni di difficoltà riguardino anche i giovani (molto spesso con un livello formativo più alto) che non solo si affacciano al mondo del lavoro sempre più tardi, ma devono fare i conti con forme occupazionali precarie e sottopagate, necessitando così di un sostegno continuativo che rende complessa ogni tipo di progettualità di vita.

Infine, la percentuale di coloro che svolge lavoro in nero in modo stabile, senza nessuna forma di contratto e copertura assicurativa è pari al 7,5% (nel 2019 era pari al 3,5%), inizia quindi a delinarsi una vera e propria schiera di persone totalmente invisibili e prive di ogni forma di tutela. (Figura 7)



Figura 7 - Condizione professionale delle persone incontrate dalle Caritas nel 2023.



La grande precarietà sociale tratteggiata dai dati, trova ulteriore conferma nell'analisi della condizione alloggiativa delle famiglie in carico alla Caritas: oltre la metà, infatti, dichiara di vivere in abitazione in locazione, nello specifico il 33% in affitto da privato, mentre nel 24,7% dei casi si tratta di alloggi popolari. Risulta contenuta, invece, la quota di persone che hanno casa di proprietà, che si attesta al 16%.

Questi dati confermano il carattere endemico della povertà e allo stesso tempo delineano in modo abbastanza

netto i due macro profili che si accennavano già lo scorso anno e che nel 2023 si mostrano con più chiarezza: da una parte le persone con storie assistenziali molto lunghe, per lo più ultracinquantenni, con un basso capitale formativo e carriere lavorative interrotte, spesso in carico anche ai servizi sociali; dall'altro si evidenzia un aumento di persone più giovani, più istruite, a volte occupate o comunque che hanno perso il lavoro da breve tempo, non in carico a misure istituzionalizzate e portatrici di bisogni eterogenei, in quanto legati ad una condizione di vita profondamente differente, seppur precaria.

2.2 La multidimensionalità dei bisogni intercettati

Come si è visto, lo scenario economico e sociale degli ultimi anni, ha mostrato segni di debolezza su tutto il territorio diocesano raggiungendo indistintamente tutti. Accanto alle situazioni di povertà croniche, emerge un impoverimento sempre più marcato che colpisce fasce della popolazione che mai avrebbero pensato di rivolgersi alla Caritas per chiedere aiuto.

Di fronte ad uno scenario simile, l'analisi sui bisogni intercettati, svolta dall'Osservatorio Diocesano, mostra ancora una volta un territorio multiproblematico nel quale le persone vivono con grande fatica, evidenziando la complessità di vedere sostanzarsi un progetto di vita.

Le difficoltà si riferiscono a più ambiti di bisogno, comprendendo sia quelli primari (legati alla sopravvivenza



dell'individuo come ad esempio il bisogno di nutrirsi) che quelli secondari (salute, occupazione, scuola ed assistenza). A questi, si aggiungono i bisogni relazionali che, a seguito dei cambiamenti demografici e sociali, determinano un crollo dei legami comunitari e l'indebolimento delle relazioni interpersonali, provocando così un senso di isolamento generalizzato.

Il rimarcare costantemente la multidimensionalità dei bisogni è indispensabile per sottolineare che la condizione di fragilità e precarietà vissuta da un individuo, si ripercuote inevitabilmente in tutti gli aspetti della sua esistenza; di conseguenza si fa molta fatica (sia da parte di chi la vive ma anche di chi è chiamato a mettere in campo percorsi di sostegno) a identificare con chiarezza i bisogni emergenti e specifici e a sviluppare una vera e propria progettualità in relazione alle vulnerabilità e alle risorse di cui ogni persona è portatrice.

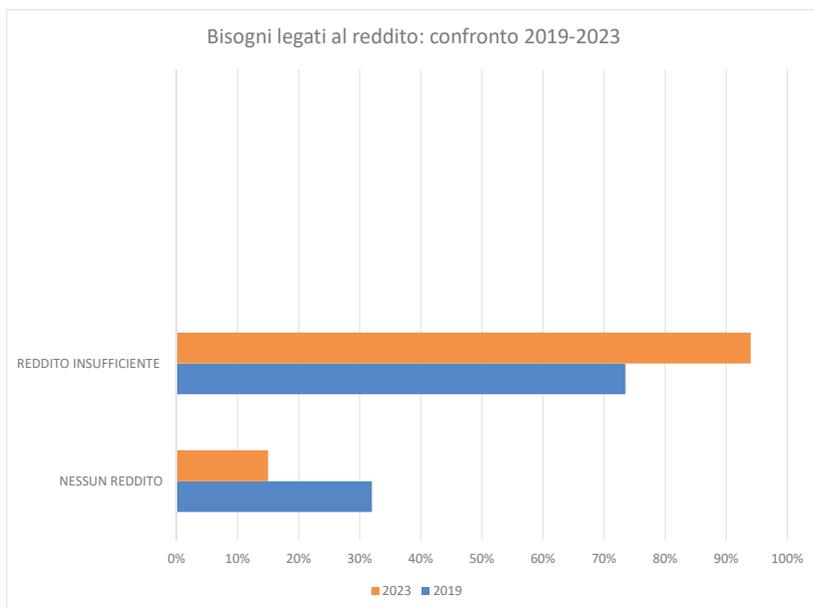
Solo in quest'ottica è quindi possibile definire e comprendere come, non sempre il solo soddisfacimento di bisogni cosiddetti primari, risulti bastevole e possibile, in relazione al raggiungimento (auspicato) di un livello di vita dignitosa.

Le difficoltà maggiormente intercettate nell'analisi svolta dall'Osservatorio nel corso del 2023 afferiscono, come di consueto, al reddito e al lavoro. Il 94% delle persone manifesta uno stato di fragilità economica legata principalmente all'*Insufficienza del Reddito* (nel 2019, era pari al 73,5%).

La percentuale di coloro che invece non ha *Nessun Reddito* è in decrescita rispetto agli anni precedenti: nel 2023, si attesta al 15%, nel 2019 invece, era pari al 32% (anno in cui è stato introdotto il Reddito di Cittadinanza).

Questo dimostra come si trasformano le condizioni economiche delle famiglie: si intercettano sempre più storie di vita caratterizzate da situazioni di incertezza e fragilità che non sempre si riferiscono alla mancanza totale di entrate, ma al contrario, alla presenza di forme di lavoro o comunque di ingresso economico, che producono un reddito che non soddisfa però le esigenze di vita. (Figura 8)

Figura 8 - I bisogni legati al reddito: confronto 2019 - 2023.



Il secondo ambito di bisogno più diffuso, strettamente connesso al reddito, è quello relativo alla dimensione occupazionale. A pesare maggiormente è lo stato di disoccupazione (76%): tale dato si riferisce in modo particolare a coloro che sono in carico da tempo alla rete Caritas e vivono una condizione di cronicizzazione della povertà: si tratta molto spesso di persone non occupate da lunghi periodi, con un'età media alta, che faticano a reinserirsi nel mondo del lavoro. In questa percentuale, inoltre, sono contemplati anche tutti i percettori di misure di sostegno al reddito (regionali e nazionali), con particolare riferimento ai beneficiari del Reddito di Cittadinanza. Strettamente connesso ai bisogni relativi alla disoccupazione, vi è quello del licenziamento e la perdita del lavoro che riguarda il 12,5% delle persone (in aumento del +2% rispetto allo scorso anno).

Da un triennio, inoltre, viene confermata la tendenza relativa alla mappatura dei bisogni connessi all'occupazione precaria e alla sottoccupazione che attengono il 21,3% del totale delle persone incontrate. Il dato, evidenzia l'affermarsi di fragilità connesse al mercato del lavoro che sono alla base della cosiddetta "*in work poverty*" e del fenomeno dei *working poor*. Si tratta, molto spesso di occupazioni poco qualificate e a basso salario, forme di part time involontario (basti pensare alle donne, assunte in imprese di pulizie a poche ore), situazioni in cui il lavoratore viene remunerato sulla quantità prodotta e non sulla durata della prestazione lavorativa o invece a forme di lavoro intermittenti. Ad acuire le condizioni economiche già di per sé negative, vi è l'indebitamento che attiene il 23,5% delle persone accompagnate dai Centri di Ascolto Caritas (nel 2022, la percentuale si attestava al 19,6%). Gli indebiti sono



connessi per lo più al pagamento di utenze (acqua, luce e gas), alla gestione dell'abitazione e ai canoni di locazione.

La complessità riferita alla precarietà economica ed occupazionale, si lega ai bisogni di salute che riguardano il 60% delle persone incontrate (nel 2022 la percentuale era pari al 52%): aumentano le malattie croniche, i tumori e i fattori di rischio legati a tali patologie, determinando così maggiori problematiche per le famiglie che vivono già situazioni di povertà e impoverimento. Di fronte ad un sistema sanitario in affanno che non sempre riesce a soddisfare le esigenze dei cittadini, le persone sono costrette spesso a rimandare o a rinunciare alle cure. Aumentano di conseguenza le disuguaglianze non solo in termini economici ma anche di accesso ai servizi essenziali, in particolare quelli relativi alla salute che *dovrebbe* essere un diritto inviolabile e universale.

Questo è l'esempio più calzante di cosa significhi sperimentare una serie di deprivazioni causate molto spesso dall'incapacità di nutrirsi adeguatamente, di curarsi, studiare o lavorare con una giusta remunerazione, rendendo inaccessibile ogni tipo di progetto di vita.

2.3 Gli interventi messi in atto dalla rete delle Caritas

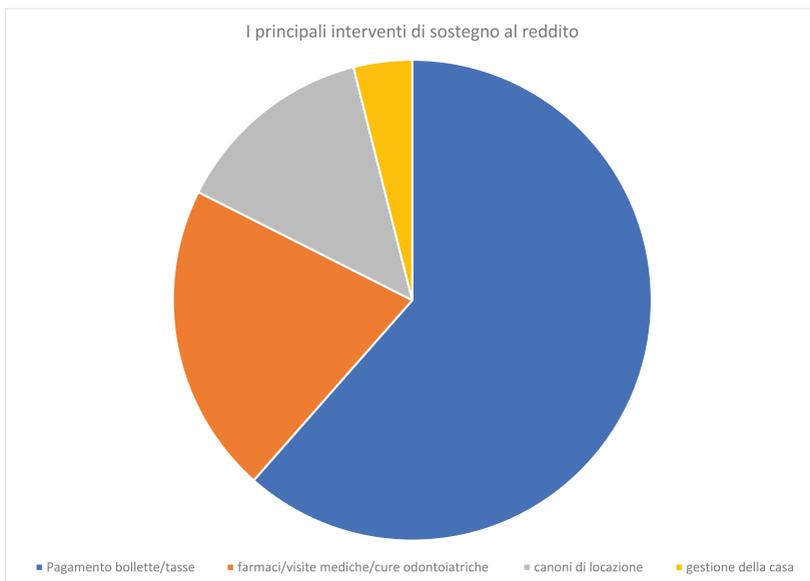
L'analisi attenta e sistematica dei dati ha permesso di tracciare un quadro esaustivo della situazione sociale ed economica del territorio diocesano. Il racconto mostra una molteplicità di bisogni sempre più complessi che richiedono per questo, per ogni singola condizione, un'atten-



zione particolare. L'attività di ascolto rappresenta il punto di partenza per strutturare percorsi di accompagnamento personalizzati e ricercare soluzioni più adeguate all'interno di un processo sistematico che aiuti la persona ad emanciparsi. A fronte delle numerose fragilità, gli interventi messi in atto dal Centro di Ascolto diocesano e dai Centri di Ascolto parrocchiali, hanno riguardato principalmente la distribuzione di beni materiali e l'erogazione di sussidi economici. Nel 2023, l'87% delle persone incontrate ha fruito del sostegno alimentare in modo continuativo. Gli interventi di aiuto alimentare hanno riguardato principalmente la distribuzione di 9352 pacchi viveri, l'erogazione di buoni spesa e l'accesso all'emporio della solidarietà per circa 70 nuclei familiari. Tra le azioni promosse vi è poi l'erogazione di sussidi economici: il 67,7% attiene, nello specifico, il pagamento di bollette e/o tasse. Questo dato chiama in causa il tema della povertà energetica che coinvolge sempre più famiglie, impossibilitate ad accedere ad un paniere minimo di beni e servizi energetici come ad esempio un adeguato riscaldamento, raffreddamento e illuminazione delle abitazioni che dovrebbero essere servizi essenziali in grado di garantire uno standard di vita soddisfacente ma al contrario, contribuiscono ad accentuare lo scarso livello del proprio benessere. Seguono gli aiuti economici per il pagamento dei canoni di locazione (15%) e le spese relative alla gestione della casa (4,35%).

In risposta alla mappatura preoccupante dei bisogni di carattere sanitario, gli interventi legati alla salute, invece, hanno riguardato il 23% della totalità delle persone con un aumento del +11% rispetto allo scorso anno: si tratta per lo più di richieste di farmaci, visite mediche e cure odontoiatriche. (Figura 9)

Figura 9 - I principali interventi di sostegno al reddito nel 2023.



Accanto ai sussidi economici, agli aiuti materiali e agli interventi legati alla salute, il 15% delle persone è stato orientato e accompagnato ai servizi socio sanitari presenti sul territorio e agli uffici preposti per il disbrigo di pratiche burocratiche e amministrative.

Crescono rispetto agli anni precedenti, le forme di collaborazione con soggetti istituzionali e non (Comune, Associazioni, Enti) con l'obiettivo di rispondere attraverso interventi integrati alle difficoltà emergenti, evitando così la duplicazione di azioni di sostegno e nel tentativo di qualificare i percorsi di accompagnamento.



Percorsi possibili per tracciare azioni future

La raccolta dei dati, realizzata grazie all'impegno costante di operatori e volontari dei 26 Centri di Ascolto, ha permesso all'Osservatorio Diocesano delle povertà e delle risorse di analizzare e comprendere in modo sistematico quanto accaduto sull'intero territorio diocesano, nel corso del 2023, cogliendone i principali punti di forza e di debolezza, le tendenze e gli elementi di novità rispetto agli studi condotti in precedenza. La ricerca sul tema della povertà e l'esclusione sociale in una piccola porzione del territorio regionale, mostra ancora una volta segni di fragilità che interessano un numero consistente di persone. I bisogni e i problemi intercettati sono complessi e multiformi e risulta per questo impossibile dare delle risposte univoche, valide per tutti; l'eterogeneità delle situazioni e delle storie di vita richiedono, al contrario, percorsi di accompagnamento personalizzati. La Chiesa, *«di fronte a questo scenario, continua a sognare e ad affermare un umanesimo autentico, dove ogni essere umano possa realizzarsi pienamente, vivendo in un mondo più giusto e dignitoso»* (Caritas Italiana, 2024, p.5). Di conseguenza è fondamentale, partendo dai



volti e dalle storie delle persone incontrate, riflettere su alcune azioni possibili da intraprendere e/o sostenere:

- **Mappare costantemente il territorio:** la lettura dei dati consente di svolgere un lavoro di ricognizione, di avere un quadro d'insieme della realtà. È nel territorio che si stratificano esperienze, vissuti, storie, segni e parole; raccogliere in modo sistematico tutto questo offre la possibilità di programmare e riprogrammare azioni efficaci ed efficienti e non rispondere solo ed esclusivamente a situazioni emergenziali.
- **Ripartire dalle relazioni e dalla cura delle persone:** la relazione con la persona rappresenta il luogo per eccellenza del *"prendersi cura"* che si concretizza nello stare accanto, nell'accompagnarla con attenzione nella quotidianità. Il senso del curare va oltre la mera prestazione; si tratta infatti di un processo in cui è la persona, con le proprie capacità e risorse, ad essere protagonista attiva della riscoperta del proprio progetto di vita. Tutto ciò sarà possibile solo se il contesto nel quale vive è in grado di allestire le condizioni per consentirle di coltivare i doveri e promuovere i diritti.
- **Lavorare in rete:** la sinergia con gli attori presenti sul territorio (Comuni, Associazioni, Enti) offre la possibilità di favorire maggiore coesione, di co-progettare e fronteggiare insieme la complessità dei bisogni. Attraverso la cooperazione e la collaborazione continua, viene meno il rischio di duplicare e/o fram-



mentare gli interventi da mettere in atto. Si tratterà di innescare un vero e proprio processo sociale in cui ad essere mobilitate saranno le competenze, le abilità e le conoscenze di ogni attore coinvolto e di favorire quella reticolarità in grado di far fronte ai problemi specifici del territorio.

- **Dialogare con le istituzioni:** lo scambio e il dialogo proficuo con le amministrazioni pubbliche consente di riflettere congiuntamente su temi, come quello della povertà e dell'esclusione sociale, che richiedono un'attenzione particolare, provando così a fare proposte e suggerire inedite modalità di intervento. L'obiettivo è quello di costruire un welfare comunitario in cui ciascuno, sulla base del ruolo che svolge, è chiamato ad essere responsabile del benessere e dello sviluppo di una società più giusta e inclusiva.

Bibliografia

CARITAS ITALIANA (2024), *La povertà in Italia secondo i dati della rete Caritas*, Roma.

CARITAS ITALIANA (2009), *Osservare per animare. Guida per l'osservazione e l'animazione della comunità cristiana e del territorio*, Roma.

FERDINANDI S. (2011), *Quarant'anni di Caritas. Metodo e strumenti pastorali per educare alla carità*, Casa Editrice EDB, Bologna.

ISTAT (2023), *Il benessere equo e sostenibile dei territori. Basilicata 2023*, Roma.

Sitografia

www.istat.it

<https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2024/2024-0017/index.html>

https://www.cirsde.unito.it/sites/c555/files/allegati-paragrafo/28-04-2016/3_trasformazioni_dei_modelli_familiari_in_europa_e_in_italia.pdf

<https://www.secondowelfare.it/povert-e-inclusione/working-poor-le-proposte-del-gruppo-di-lavoro-per-contrastare-la-poverta-lavorativa/>

<https://www.focus.it/scienza/scienze/davvero-si-sprofonda-nelle-sabbie-mobili>

INDICE

Prefazione.....	pag.	5
Introduzione	pag.	7
Capitolo 1 IL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO E IL BENES- SERE EQUO-SOSTENIBILE DELLA BASILICATA..	pag.	11
Capitolo 2 NUMERI CHE RACCONTANO STORIE.....	pag.	15
2.1 Profilo socio-anagrafico delle persone incontrate	pag.	16
2.2 La multidimensionalità dei bisogni intercettati .	pag.	26
2.3 Gli interventi messi in atto dalla rete delle Cari- tas.....	pag.	30
Capitolo 3 PERCORSI POSSIBILI PER TRACCIARE AZIONI FUTURE.....	pag.	33
Riferimenti bibliografici /sitografia.....	pag.	37

Finito di stampare presso
Grafie - Via D. Di Giura, 49/51 - Potenza
nel mese di luglio 2024



Caritas Diocesana

Potenza | Muro Lucano | Marsico Nuovo

Caritas Diocesana di Potenza - Muro L. - Marsico Nuovo

C.da Bucaletto - Piazza dell' Amicizia snc - 85100 Potenza

Tel: 0971/59123 - 347/5715144

www.caritaspotenza.it

caritasdiocesana.potenza@gmail.com

facebook: @caritaspotenza